

LUCA CAPANNOLO

***IN RE OBSCURA VERSANTES.***  
**LA COMPLESSA QUESTIONE**  
**AGIOGRAFICA DEI MARTIRI AMITERNINI**  
**E NUOVE PROSPETTIVE DI INTERPRETAZIONE**

Tra i primi profili di santità cristiana, quella dei martiri senza alcun dubbio, è la forma più frequente e conosciuta: quasi tutti i santi dei primi secoli confermano la loro fede con il martirio, descritto e condiviso nella maggior parte dei casi da ampie testimonianze letterarie, storiche, archeologiche ed epigrafiche.

Non per tutti i martiri però si ha la stessa abbondanza e attendibilità di notizie. Uno degli esempi più indicativi di questa carenza documentaria è rappresentato dal caso dei Martiri Amiternini, il cui culto, pur riscuotendo un discreto successo nei primi secoli, è andato gradualmente affievolendosi con il passare del tempo. Nonostante l'antichità dell'attestazione, sui Martiri di Amiternum non è stato prodotto ancora uno studio scientifico che riesca a raccogliere e organizzare il già esiguo materiale a disposizione, la *res obscura* della loro vicenda biografica. Non esistono al riguardo pubblicazioni recenti, né si può fare affidamento a quanto la ricerca ha maturato in questi ultimi secoli. Le scarse notizie sono ricavate da pagine spurie di opere di carattere diverso e pluridisciplinare: dei martiri si accenna in alcune relazioni storiografiche, in vite di santi locali e perfino nelle vecchie descrizioni storico-artistiche della diocesi aquilana (dove il culto è nato). I pochi studiosi che hanno scelto di studiare la loro questione agiografica si sono basati e scontrati con del *materiale d'acatto* che, a dispetto dell'antica e diffusa venerazione, rimane la sola e unica testimonianza. La scarsità di notizie però non equivale a una svalutazione del soggetto di studio, vista anche l'ampia devozione di cui i martiri godevano e, ancora oggi, godono nelle comunità dell'area sabino-amiternina. I dati giunti, pur esigui e confusi, permettono di fare il punto su quel che rimane di uno *status quaestionis*, ormai abbandonato da fin troppo tempo, e di avanzare nuove proposte di analisi e organizzazione del materiale agiografico a disposizione.

La questione dei Martiri Amiternini è tornata recentemente attuale con la riapertura, dopo il restauro, del cimitero cristiano di Amiternum nei locali ipogei della chiesa di San Michele Arcangelo a San Vittorino in provincia dell'Aquila.

**1. Quel che rimane della loro storia**

Della vicenda biografica dei Martiri Amiternini si conosce realmente molto poco. La loro – si può affermare – è una biografica 'apofatica', in quanto è costruita su continue

negazioni: non si tramandano i nomi, non si sa la provenienza, si ignora in che modo sia avvenuta la loro conversione al cristianesimo e, ugualmente, non sono pervenuti particolari sul loro processo, né si dispone di possibili *Acta*. In ultimo, non si conosce neppure quando abbiano subito il martirio. La vicenda biografica viene ricostruita da autori relativamente moderni, che si richiamano a testimonianze passate, del tutto orali, corrotte oppure elaborate da testi ormai scomparsi.

Nella loro breve tradizione agiografica, il testimone che maggiormente riesce a ricostruire la storia dei Martiri Amiternini è lo storico p. D. di Sant'Eusanio, che dedica ai misteriosi protagonisti un capitolo intero dell'opera *Aquila Sacra*.

Tra le rovine della distrutta Amiterno è un'antichissima Chiesa dedicata all'Arcangelo San Michele, comunemente chiamata San Vittorino, il qual Santo dà anche il nome ad una villa ivi situata distante dall'Aquila quattro miglia e mezzo. Sotto di questa chiesa sonovi alcune grotte scavate nel monte, nelle quali si sono una volta venerate le Reliquie di due Santi Vittorini, di cui parleremo a suo luogo. In queste grotte fatte alla foggia delle catacombe di Roma si conservano le Reliquie di ottantatré Santi Soldati Martiri, de' quali si fa menzione nel Martirologio Romano ai 24 di luglio con queste parole: *Amiterni in Vestinis passio Sanctorum Militum octogintatrium*; e in san Vittorino se ne celebra la festa nel detto giorno 24 luglio<sup>1</sup>.

Il francescano fa un intervento rapido, conciso e completo sulla questione dei martiri. Da quanto riporta, le sole caratteristiche (le stesse che si ritrovano anche negli altri testimoni) sono il numero, ottantatre, la loro professione, erano soldati, e la modalità del martirio avvenuto per tortura. Un'altra informazione importantissima riguarda i corpi dei martiri che, dopo l'esecuzione, vengono deposti nel cimitero cristiano di Amiternum vicino alla tomba del martire Vittorino, primo vescovo della città.

## 2. Un'operazione previa

Prima di entrare nella complessa questione dei Martiri Amiternini bisogna procedere a un'operazione preparatoria, o meglio, bisogna epurare la fisionomia di questo culto da possibili contaminazioni concorrenti. Amiternum, come tutte le altre città vicine a Roma, è stata un precoce fulcro cristiano distintosi da subito per una propria santità autoctona e martirale, più precisamente, di stampo episcopale. Due sono gli esempi più indicativi: quello più noto e conosciuto del martire Vittorino, primo vescovo della diocesi amiternina martirizzato nella vicina Cotilia, e quello meno noto e, effettivamente più tardivo, del vescovo Ceteo, o Cetto, ucciso per motivi politici durante l'occupazione longobarda.

Pur essendo molto distanti nel tempo il culto di questi vescovi martiri (in realtà la venerazione più diffusa è riservata a Vittorino, mentre non si hanno notizie certe di un culto di Ceteo radicato e praticato) ha adombrato quello dei Martiri Amiternini, riducendolo a pura venerazione d'appendice. Gli ottantatre martiri sono rimasti sempre personaggi di sfondo, senza una propria conformazione.

<sup>1</sup> P. Domenico di Sant'Eusanio, *L'Aquila Santa, o sia Vite dei Santi, Beati ed altri servi insigni di Dio o nati o morti o presentemente riposanti col Corpo nella città dell'Aquila in Abruzzo*, Aquila 1846, pp. 276-277.

Ad aggravare la situazione è stata la prossimità delle sepolture, poiché sia i Martiri Amiternini che Vittorino sono sepolti nello stesso cimitero ipogeo, all'interno del quale lo spazio cultuale è dominato soltanto dalla tomba di quest'ultimo<sup>2</sup>. Sulla sepoltura del vescovo viene successivamente edificata la chiesa superiore e, attorno ad essa, già nei primi secoli si sviluppa un complicato insieme di cunicoli e ambienti ipogei.

Della tomba dei martiri invece non si hanno notizie precise.

### 3. Cosa dicono i martirologi

Il primo martirologio che ne fa memoria è il *Martyrologium Adonis* che, al 24 luglio (*IX Kalendas Augusti*), riporta brevemente:

Et apud Amiterninam civitatem, Militum octoginta trium<sup>3</sup>.

Poche scarse notizie, secondo lo schema essenziale dei primi martirologi, che indicano la profonda ignoranza che, già nell'antichità, si aveva della loro vicenda biografica.

Successivamente dei Martiri Amiternini ne riporta la memoria anche il *Martyrologium Hieronymianum* di cui si trascrivono gli elogi del codice E (Epternacensis), B (Bernensis) e W (Wissenburgensis).

E LXIII rom victorini militaris

B UIII KL. AGS. IN AMIT(ER)NINA ciuitate. milites octoginta tres. AB URBE ROMANA. Uia Salaria. Nati Uictorini

W VIII KL AG In amiternina ciui militis LXXXIII ab urbe romana uia salutaris nat sci uicturini<sup>4</sup>.

Le informazioni, piuttosto confuse e oscure, non facilitano la comprensione della questione agiografica dato che, nello stesso giorno, ricordano erroneamente anche il martirio del vescovo Vittorino, che invece è ascritto a settembre. Se il codice E si limita alla sola menzione del numero dei martiri *militaris* con il riferimento al martire per eccellenza Vittorino, *victorini*, gli altri due codici, anche se dispongono di ulteriori informazioni, non riescono a sciogliere la complessità della questione. Il codice B menziona chiaramente la data della commemorazione, *UIII KL. AGS.*, il luogo preciso del martirio, *IN AMIT(ER)NINA ciuitate*, la professione dei martiri e il loro numero, *milites octoginta tres*. La notizia però torna ad essere 'corrotta' alla fine dal ricordo del martirio del vescovo Vittorino, *Nati Uictorini*. Il codice W trascrive quasi pedissequamente le informazioni presenti nel codice B con la consueta aggiunta finale del martirio di Vittorino. Dall'analisi dei tre codici emerge che in ognuno di essi si conserva rigorosamente l'anonimato dei martiri, si concorda sul numero degli stessi e si tace la modalità del loro martirio. Bisogna anche notare che emergono gli

<sup>2</sup> “Nella Città di Amiterno [...] sotto la Chiesa Parrocchiale di questa Terra ho relazione esservi un'antico (sic) Cimitero simile a i nostri di Roma, scavato nel vivo sasso co i Sepolcri formati nelle pareti, ove si crede, fossero stati sepolti molti Martiri, e specialmente i nominati 83. Soldati”, in M. A. Boldetti, *Osservazioni sopra i cimiteri de'santi martiri ed antichi christiani di Roma. Aggiuntavi la serie di tutti quelli, che fino al presente si sono scoperti, e di altri simili, che in varie parti del mundo si trovano: con alcune riglessioni pratiche sopra il culto delle sagre reliquie*, presso Giovanni Maria Salvoni, Roma 1720, p. 603.

<sup>3</sup> *Martyrologium Adonis archiepiscopi viennensis ab Heriberto Rosweido societatis Iuesu Theologo jam pridem ad Mss. exemplaria recensitum*, ex Typographia Palladis, Romae, MDCCXLV, p. 351.

<sup>4</sup> Cfr. *Martyrologium Hieronymianum* in *Acta Sanctorum LXXXII Iulius*, part II, Bruxelles 1971.

errori dei copisti sia nelle abbreviazioni che nelle trascrizioni: uno fra tutti, la Via Salaria diventa *uia salutaria*.

Le prime edizioni del *Martyrologium Romanum* dimenticano la loro commemorazione e, il 24 luglio, non menzionano più i loro nomi ma solo quello del vescovo Vittorino. La situazione però si ribalta nelle edizioni moderne dello stesso *Martirologium* che invece citano i Martiri Amiternini e non ricordano più quella di Vittorino, giustamente ristabilita a settembre. Tutte le edizioni concordano nel riportare *Amiterni in Vestinis passio sanctorum Militum octoginta trium*, ma non offrono ulteriori informazioni. Nell'edizione del *Martyrologium Romanum* del 1621 viene riportato soltanto il luogo del martirio e il numero dei soldati martiri.

Ad Amiterno nell'Abruzzo è il martirio d'ottantatre soldati martiri.

Nelle nuove ristampe dello stesso Martirologio riviste e corrette in età moderna, più precisamente quella del 1668 e l'altra del 1770, la complicata questione viene risolta con il ristabilimento della memoria dei martiri senza però aggiungere alcuna informazione sulla loro vicenda biografica. Entrambe le versioni riportano soltanto la stessa informazione:

Ad Amiterno nell'Abruzzo è il martirio d'ottantatre soldati.

Nell'edizione del 1668 è aggiunta a margine una piccola nota in cui si avanza l'ipotesi dell'anno del martirio, *Circ. il 318*.

Una più articolata analisi della complicata questione agiografica dei Martiri Amiternini viene portata avanti da J. Bolland negli *Acta Sanctorum* che, il 24 luglio, trascrive in breve la lunga polemica:

Clarissima est hoc die & nitidissima codicum Lucensium annuntiatio in laterculo Florentinii: in Amiternina civitate, milliario LXXXIII ab urbe Roma, via Salutaria (pro Salaria) natalis sancti Victorini. In Epternacensi lucis nihil, quin potius tenebrae, unde confusio suboriri potuis: misce enim sus deque omnia, ut ex relato superius textu abundo constat. Codex Corbesensis Lucensibus persimilis est: In Amiternina civitate, milliario octogesimo tertio ab urbe Roma, via Salaria, natalis Sancti Victorini martyrism. Atque hic procul dubiogeniinus textus est ex aliis minoribus, apographis confirmatus, notanter ex codice contracto Reginae Sueciae, ut proinde affatim sudet Florentinius ad Haec cum Romano concilianda, si Martyres isti LXXXIII ex Hieronimianis accepti censeantur; quandoquidem ibi & breviores Armeniae tribuantur; aut si cum Victorino conjungendi sunt. Dicamus potius, ab Adone nescio unde productos, sic eos descripsisse Usuardum, quo modo hoc die celebrantur a Romano, in quo S. Victorinus Amiterninus episcopus ex iisdem suis fontibus ponitur V Septembris: idem an alius ab eo qui hoc die in Hieronimianis refertur, usque adeo exploratum non est: maluimus nos hodiernum Victorinum, quisquis is est, loco suo ex citatis codicibus servare, atque una adungere classem alteram undecumque desumptam, quid quid dubium non nullis sit, an non ex mera jam satis indicata confusione proficiscatur<sup>5</sup>.

È evidente l'imbarazzo di J. Bolland dinanzi a una vicenda biografica, ampiamente testimoniata, ma mai integralmente capita e spiegata. La questione dei Martiri Amiternini

<sup>5</sup> *Acta Sanctorum*, iulii a Ioanne Bollandi S.I. Collegi feliciter coepta, II, Editio novissima curante I. Carnandet, Parisiis – Romae, apud Victorem Palme, 1865, p. 50.

presenta una complessa stratificazione di testimonianze arcaiche, che con il passare del tempo hanno mostrato tutta la loro fragilità in modo particolare davanti alle pretese della nuova ricerca bollandista. Permane la presenza ingombrante del vescovo Vittorino che occupa quasi integralmente, l'analisi della vicenda biografica dei martiri.

#### 4. Le altre voci

Nonostante l'effettiva scarsità di notizie storiche sui Martiri Amiternini è da rilevare che tutti i martirologi, almeno quelli più importanti, ne riportano una seppur breve memoria. Ben diversa è invece la testimonianza che offrono dello stesso argomento opere di altro genere. Dei martiri di Amiternum infatti scrivono, o meglio cercano di riunire e organizzare le notizie ricevute, non pochi testi. Il carattere di questi volumi è generico e non possono essere catalogati sotto una sola voce: memorie, raccolte di vite dei santi, libri devozionali, commentari, guide e descrizioni si cimentano nel ricordo dei misteriosi soldati uccisi per la loro fede.

Molti sono i libri che li citano, ma pochi quelli che scendono nel profondo della questione.

Il più antico testimone è il *Compendio delle vite di tutti i santi*<sup>6</sup> di L. Zacconi, dato alle stampe a Venezia nel 1612. A questa prima pubblicazione segue una breve serie di testi di natura eterogenea: la guida spirituale *Risoluzione per l'eternità*<sup>7</sup> del gesuita D. De Rosis pubblicata a Napoli nel 1665; l'*Emerologio sagro di Roma cristiana e gentile*<sup>8</sup> dell'abate C. Bartolomeo Piazza del 1690; il testo archeologico *Osservazioni sopra i cimiteri de' i santi martiri ed antichi cristiani di Roma*<sup>9</sup> di M. A. Boldetti; atti dei martiri come gli *Acta S. Victorini episcopi Amiterni, et Martyris*<sup>10</sup> del protonotario apostolico G. Marangoni stampato sempre a Roma nel 1740.

Esistono anche opere di carattere locale che trattano della storia dei martiri come la *Relazione dello scoprimento del corpo e degli atti antichi del glorioso sacerdote e martire S. Eusanio*<sup>11</sup> dell'oratoriano e vescovo aquilano G. Coppola e *L'Aquila Sacra*<sup>12</sup> del già citato francescano p. D. di Sant'Eusanio.

#### 5. Prospettive diverse

Molti ancora sono i dubbi e le incertezze sui Martiri Amiternini e, nonostante la consultazione di opere non necessariamente di carattere agiografico, ma anche archeologico, storico e artistico, la soluzione sembra essere ancora lontana. Bisogna però fare il punto

<sup>6</sup> L. Zacconi, *Compendio delle vite di tutti i santi descritte non solo dal Vigliega nel lodatissimo suo Flos Sanctorum, ma anco dal Voragine, Fiamma, Surio, Pietro di Natale, & altri*, presso Sebastiano Combi, Venezia 1612, p. XVI.

<sup>7</sup> D. De Rosis, *Risoluzione per l'eternità*, presso Giacinto Passaro, Napoli 1665, pp. 61-62.

<sup>8</sup> C. B. Piazza, *Emerologio sagro di Roma cristiana e gentile*, presso Domenico Antonio Ercole, Roma 1690, p. 75.

<sup>9</sup> M. A. Boldetti, *Osservazioni sopra i cimiteri...*, op. cit.

<sup>10</sup> G. Marangoni, *Acta S. Victorini episcopi Amiterni, et Martyris illustrata: Atque de ejusdem, ac LXXXIII. SS. Martyrum Amiternensium Coemiterio prope Aquilam in Vestinis Historica Dissertatio*, presso Giovanni Maria Salvoni, Roma 1740, pp. 32-33.

<sup>11</sup> G. Coppola, *Relazione dello scoprimento del corpo e degli atti antichi del glorioso sacerdote e martire S. Eusanio esposta alla pubblica luce*, presso Antonio de' Rossi, Roma 1749, p. 22.

<sup>12</sup> P. D. da Sant'Eusanio, *L'Aquila Santa...*, op. cit.

della questione e, almeno, chiarire il materiale finora raccolto, illustrarlo e proporre nuove prospettive di interpretazione attorno ai pochi punti certi della vicenda agiografica.

Il luogo in cui si è consumato il martirio è Amiternum. La maggior parte delle opere consultate concorda nell'identificazione di Amiternum, la città sabina a pochi chilometri a nord ovest dell'Aquila. Non tutti gli agiografi sono ugualmente precisi. In alcune copie del *Martyrologium Adonis* il teatro del martirio è spostato in Armenia, un errore nato dalla sbagliata lettura dell'abbreviazione di Amiternum. Allo stesso modo, bisogna rilevare che alcuni testimoni più recenti sono poco precisi nella localizzazione della stessa, situandola nel territorio dei Vestini, in *Vestinis*. Questo malinteso geografico è causato, con molta probabilità, dalla vicinanza del territorio di Amiternum a quello dei Vestini, immediatamente confinante.

Il numero e la professione dei martiri sono altri elementi di accordo. Tutti i testimoni concordano nel riferire che essi siano stati ottantatre (non esistono altre versioni che avanzano numerazioni diverse) e che siano stati tutti soldati, *milites*. L'unico testo discorde su queste informazioni è il *Martyrologium Hyeronimianum* che, per un errore del copista, confonde il termine *milites* con *milliario*, ovvero con le miglia di distanza da Roma. La santità militare non è un elemento nuovo del territorio amitermano che, pur caratterizzandosi per una primitiva santità episcopale, vanta anche la presenza di martiri militari, primo fra tutti l'egiziano Menna, il cui culto è stato portato da un contingente nubiano esiliato nei boschi dell'Abruzzo per la loro fede cristiana.

La questione dell'anonimato è forse uno degli aspetti più intriganti e complessi della storia dei Martiri Amitermani. Tutti i testi si attengono strettamente all'anonimato dei soldati e negli *Acta Sanctorum* essi sono ricordati come *Anonymis*. Non poter disporre di un nome ha generato un forte fastidio tra gli agiografi posteriori, poiché l'anonimato poteva inficiare la serietà della ricerca agiografica e, ancor peggio, avanzare dubbi sulla reale esistenza degli stessi. In epoca moderna si registrano alcuni tentativi, non poco azzardati, di colmare l'imbarazzo causato da questo 'vuoto onomastico'. Lo sforzo più importante è avanzato da C. Baronio che nella sua revisione del *Martyrologium Romanum* annota con estrema sicurezza due nomi:

Fuerunt hujus cohortis praecipui Florentius, & Felix ut ex M. SS. Aquila transmissis accepimus<sup>13</sup>.

La debolezza del tentativo è lampante: si ricordano solo due nomi, Florenzo e Felice, di una milizia che conta ben ottantatre martiri. A svigorire ulteriormente questa posizione è la coincidenza, nel giorno seguente, del martirio di altri due santi omonimi, venerati nella diocesi aquilana ma non militari, provenienti dalla città di Siponto e trucidati nella città di Forcona nel territorio vestino. L'errore in cui cade C. Baronio non viene capito da F. Ferrari che, riprendendo quanto scrive il predecessore, annota:

<sup>13</sup> C. Baronio, *Martyrologium Romanum cum Notationibus Caesaris Baronii*, apud Typographia Dominici Base, Roma 1586, p. 327. Questi due nomi sono citati anche in un'opera di carattere geografico nella quale è descritto il Regno di Napoli. Nel capitolo dedicato ad Amatrice si legge: "S. Vittorino le diè onore con la pretios' aureola di Martire la persecutione di Nerva. Illustrolla parimente il Trionfo di ottantatre Campioni di Christo, fra cui spiccano i Santi *Fiorenzo, e Felice*, venerati nell' *Aquila* e riferiti dal *Baronio, e Ferrari*.", in G. B. Pacichelli, *Il Regno di Napoli in prospettiva in cui descrivono la sua metropoli città di Napoli e le cose più notabili e curiose così di natura come d'arte*, Napoli, presso Stamperia di Michele Luigi Mutio 1703, p. 59.

## De Ss. Martyribus Lxxxiii. Amiterni

Octogintatres Milites Sipontini, ex quorum numero fuere Florentius, & Felix fratres, qui apud Furconiumvrbem Vestinorum, Amiterno proximam postridie passi sunt; quod Christiani essent, comprehensi, cum ad Idolorum cultum nullis tormentis reuocari potuissent, corona martyrij donati sunt 9. Kal. Aug. Ex Pass. SS. Florentij, & Felicis, ac S. Iusta virg.

*Annotatio*

*De ijs agitur in Ecclesia Aquilana, qua cum Furconio, & Amiterno urbibus successerit, SS. martyrum reliquias asseruat, & veneratur.*<sup>14</sup>

Il problema onomastico viene definitivamente chiuso con l'intervento di A. L. Muratori che nelle *Antiquitates* sottolinea come la questione non sia così di facile soluzione per la mancanza di dati storici certi e, non volendo avanzare ulteriori ipotesi, scinde gli ottantatré Martiri Amiternini dai citati Florenzio e Felice<sup>15</sup>.

Allo stesso modo rimane ancora dibattuta la modalità del martirio. Se per il vescovo Vittorino sono fedelmente ricordate le caratteristiche della morte avvenuta sulle sorgenti sulfuree di Cotilia, per i Martiri Amiternini la maggior parte dei testimoni non ricorda alcuna descrizione particolare. In realtà esistono due testimonianze che possono aiutare a capire come sia stato attuato il loro martirio: la prima, quella più antica, è un affresco presente nella chiesa di san Pietro di Sassa (attuale san Biagio) a L'Aquila e la seconda invece è una descrizione di una pittura parietale presente negli *Acta Sancti Victorini* di G. Marangoni. Dell'affresco non si hanno notizie poiché la chiesa di san Biagio, *alias* san Pietro di Sassa, è stata fortemente danneggiata dal sisma del 2009 e al giorno d'oggi rimane ancora inagibile<sup>16</sup>. La testimonianza presente negli *Acta Sancti Victorini* è invece più organica e fa riferimenti precisi basandosi anche sul culto e su alcuni oggetti devozionali che, fino al secolo scorso, erano presenti all'interno delle catacombe di Amiternum. Gli *Acta* spiegano che, lungo la galleria principale del cimitero, esisteva un altare in una nicchia laterale nella quale si conservavano le reliquie dei martiri, uno strumento di tortura e, elemento importantissimo, una pittura raffigurante il loro martirio. Riporta fedelmente l'autore:

Pluribus autem tormentis cruciatos fuisse, apparet ex antiquissimis picturis, quae supersunt in Confessione [...] ubi cernuntur SS. Martyres manibus suspensis excarnificari unguis; constansque traditio viget, ad Columnam etiam tortos fuisse, quae adhuc eorum Sanguine aspersa apparet in eadem confessione erecta. In gradibus praeterea, quibus pavementum Ecclesiae elevatur habetur marmor, in quo duo cernuntur vestigia, pedis unum, alterum manus, quae miracolose impressa dicuntur, ex antiquissima traditione, in horum Sanctorum Martyrio: Quae vestigia cratibus ferreis obducta sunt<sup>17</sup>.

<sup>14</sup> F. Ferrari, *Catalogus Sanctorum Italiae: in menses duodecim distributus*, apud Hieronimum Bordonium, Mediolani 1613, p. 456.

<sup>15</sup> L. A. Muratori, *Antiquitates italicæ mediæ ævii, sive dissertationes de moribus, ritibus...*, ex Typographia Societatis Palatinae in Regia Curia, Mediolani 1738, tomus IV, pp. 487 e ss.

<sup>16</sup> Cfr. L. Rivera, *Raffaello e varie memorie*, in Bollettino della Regia Deputazione abruzzese di Storia Patria, s. III, a. XIII, dicembre 1921, p. 295.

<sup>17</sup> G. Marangoni, *Acta S. Victorini episcopi Amiterni...*, op. cit., p. 33.

Questa rappresentazione è molto chiara e fa riferimento a una tradizione antica, consolidata e tramandata anche da un apparato iconografico, *ex antiquissimis picturis*. Da quanto riporta l'autore si evince che il martirio dei soldati amiternini sia avvenuto in tre tempi a cui corrispondono tre modalità differenti: la sospensione dei corpi e la scarnificazione delle unghie, la fustigazione alla colonna e infine la morte causata dagli erpici di ferro, *cratibus ferreis*, con cui sono state straziate le carni dei protagonisti.

Tra le varie ipotesi del martirio è da ricordare anche quella avanzata da p. Domenico di Sant'Eusanio che vede in alcuni bassorilievi presenti in chiesa la testimonianza diretta del loro martirio.

La qualità del loro martirio sofferto da questi Eroi del Cristianesimo, il nel principio del terzo secolo, si può conoscere da una lapida antica appartenente al quarto o almeno al quinto secolo della Chiesa, rinvenuta con altre lapide nel passato secolo decimottavo in occasione di ridursi in forma recente la vetusta Chiesa da noi nominata<sup>18</sup>.

E continua entrando più nello specifico:

Ora in tale lapida si osservano le figure di cinque satelliti, quattro de' quali sono in atto di porre entro il cavo di una pietra la testa di un paziente, e l'altro con mano armata di maglio è in atto di schiacciarla, ritrovandosi a dritta di esse le Immagini de' Santi Apostoli Pietro e Paolo con nel capo l'aureola o sia la corona orbicolare. Questa pietra è del tutto simile al suo originale che ivi si conserva ancora rosseggiante di sangue dei predetti ottantatré Soldati martirizzati<sup>19</sup>.

Non bisogna dimenticare che alcuni autori avanzano anche un'altra ipotesi: esistono due testimoni che offrono una versione diversa e molto particolare dello stesso evento. A dispetto della consolidata tradizione che vuole gli ottantatre soldati martiri già nei primi secoli del cristianesimo, alcuni autori hanno avanzato la teoria, molto azzardata, che il martirio sia avvenuta per mano degli ariani, ovvero durante l'occupazione longobarda della città e del contado di Amiternum. Il primo agiografo a riportare questa notizia è B. Piazza che nell'*Emerologio sacro* afferma:

Gli Ottantatre SOLDATI MM. d'Amiterno, i quali nella persecuzione degli Arriani sostennero d'accordo vna gloriosissima morte per Giesù Cristo. Di essi se ne fa solenne memoria a s. Ignazio al Collegio Romano, oue si espongono in Chiesa loro Reliquie insigni, e due intieri in Sagristia<sup>20</sup>.

La possibilità, alquanto remota, che il martirio sia avvenuto per mano degli ariani ha suscitato le critiche dell'agiografo G. Marangoni che alla fine del paragrafo dedicato al Cimitero di san Vittorino e dei Martiri appunta:

Hinc hallucinatur Bartholomaeus Piazza, qui in suo Emerologio Sacro Romano sub die 24. Julii, scripsit Coronatos fuisse in persecuzione Arianorum: Subdit etiam, aliquot

<sup>18</sup> P. Domenico di Sant'Eusanio, *L'Aquila Santa...*, op. cit., p. 277.

<sup>19</sup> Ibidem.

<sup>20</sup> C. B. Piazza, *Emerologio sagro di Roma...*, op. cit., p. 75.

eorum Insignes Reliquias, necnon duo integra Corpora quiescere, & coli in Ecclesia S. Ignatii Romae PP. Societatis Jesu<sup>21</sup>.

È chiaro che la possibilità che il martirio si avvenuto per mano degli ariani è realmente audace. L'origine di questa tradizione spuria è recente ed è il risultato, anche in questo caso, dell'accostamento del culto dei Martiri Amiternini a quello di un vescovo: come per l'età antica la loro venerazione era stata avvicinata e, quasi fagocitata, dalla presenza 'ingombrante' del vescovo Vittorino parimenti ora si assiste all'accostamento del loro culto a quello di Cetto, vescovo martire di Amiternum morto realmente per mano degli Ariani.

La frequenza dell'accostamento del culto dei Martiri Amiternini a quello di altri martiri più importanti e attendibili, come possono essere Vittorino e Cetto, mette in luce la volontà degli agiografi di dare credito e credibilità a dei santi la cui venerazione è diffusa e radicata ma anche estremamente debole.

### **In re obscura versantes. The complex hagiographic questions of Amiterni Martyrs and the new prospective of interpretation**

#### **Summary**

The story of eighty-three Martyrs of Amiternum has always left the few scholars which have approached it feeling frustrated and incomplete. The scant reliable data and the lack of studies in this regard have added to the mystery of a matter hagiographic already difficult to understand. This article doesn't claim to solve this riddle, now consolidated and ingrained with the story of the martyrs, but want make an analysis of hagiographic material available and offer new perspectives of analysis based on the few secure facts in the history of Martyrs of Amiternum.

**Keywords:** Martyrs Amiterni, Amiternum, martyrium, Vittorin of Amiternum

### **In re obscura versantes. Skomplikowana kwestia hagiograficzna Męczenników z Amiternum i nowe sposoby interpretacji**

#### **Abstrakt**

Kwestia biograficzna dotycząca osiemdziesięciu trzech Męczenników z Amiternum od zawsze budziła dużo wątpliwości wśród zajmujących się tą tematyką uczonych. Znikome dane i brak badań dodatkowo skomplikowały tą kwestię hagiograficzną i tak już trudną do zrozumienia. Celem artykułu nie jest rozwiązanie problemu, ale zebranie materiału hagiograficznego oraz zaoferowanie nowych perspektyw analizy opierając się na pewnych, ale nielicznych punktach historii Męczenników z Amiternum.

**Słowa kluczowe:** Męczennicy z Amiternum, Amiternum, męczeństwo, Wiktoryn z Amiternum

**Nota o Autorze: Luca Capannolo.** Zainteresowania naukowe: literatura religijna, hagiografia, historia Kościoła.

<sup>21</sup> G. Marangoni, *Acta S. Victorini episcopi Amiterni...*, op. cit., p. 33.